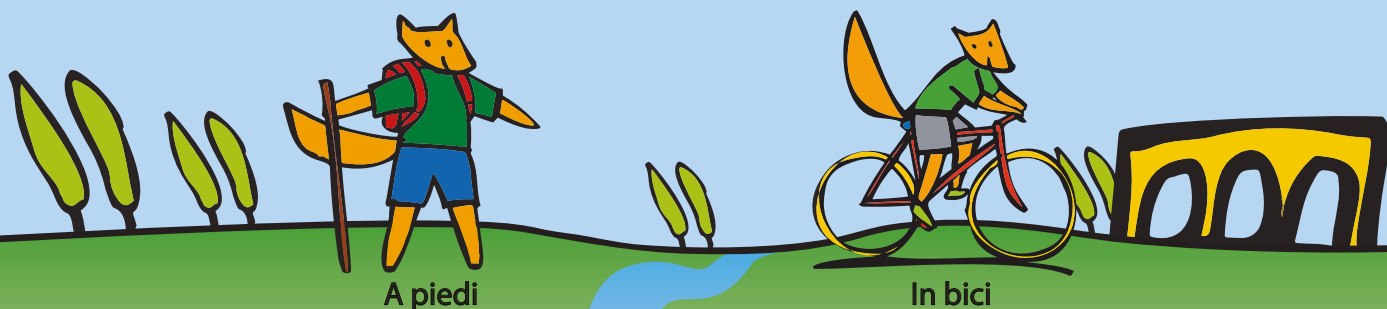


Valle della Caffarella - Sentiero dell'Acqua



A come acqua e agricoltura

La valle, circondata da dolci rilievi, è attraversata dal fiume Almona, piccolo affluente del Tevere, teatro di miti e leggende, ed è ricca di sorgenti di acque minerali intorno alle quali verranno costruiti significativi monumenti come il ninfeo d'Egeria.

L'acqua ha, quindi, giocato un ruolo fondamentale nello sviluppo degli insediamenti umani della valle della Caffarella. Utilizzata inizialmente per l'irrigazione a fini agricoli diventa, in epoca medievale, fonte primaria di energia per il funzionamento di valche e mulini.

In epoca romana l'intera valle era parte di un ampio fondo agricolo di proprietà di Erode Attico che si estendeva fino all'Appia Antica e sul quale sorgevano templi, ville e sepolcri. Il carattere agreste della valle non cambiò con la caduta dell'impero, sorsero le prime torri di avvistamento a difesa dei fondi agricoli, quindi i casali e i mulini. L'abbondanza delle acque esistenti nella zona permetteva l'attività agricola e quella artigianale, numerosi sono dunque gli impianti alimentati dalla forza motrice dell'acqua utilizzati per la produzione di farina, o usati dai tintori per la lavorazione o il lavaggio dei panni (valche).

Da qualsiasi ingresso entriate potrete percorrere il nostro ideale Sentiero dell'Acqua. Il nostro consiglio è quello di disegnare voi il percorso, tenendo conto che per visitare tutta la valle a piedi occorrono 3-4 ore a seconda del passo e delle soste. Il tour come proposto di seguito è solo uno dei tanti possibili, tra parentesi trovate indicati gli ingressi più vicini.

1) Casale ex Mulino Sepolcro Annia Regilla (via della Caffarella – via Appia Antica)

L'area oggi denominata Casale dell'ex Mulino faceva parte del "Pago Triopio" di Erode Attico, influente personaggio dell'età degli Antonini (metà II sec. d.C.). Il Pago Triopio era un vasto possedimento agricolo trasformato in una sorta di santuario e dedicato alla memoria della sua defunta moglie Annia Regilla.

Proprio qui passava un importante tracciato antico, da alcuni identificato con la via Asinaria. La strada, che attraversava diagonalmente la valle, dalle Mura Aureliane, dopo aver toccato la via Latina, passava nei pressi del sepolcro di Annia Regilla, incrociava l'Appia antica costeggiando il Mausoleo di Romolo, per congiungersi poi con la via Ardeatina. In età medievale qui era localizzata una delle cinque torri, poste a guardia dei valichi del fiume Almona.

La torre era attigua al Sepolcro di Annia Regilla; alla metà del '500 l'impianto artigianale, che nel corso dei secoli subì varie



trasformazioni, era una valca, ossia un edificio preposto al lavaggio e al pestaggio dei panni. Già nella carta di Eufrosino della Volpaia del 1547 la struttura compare costituita da una torre affiancata da un corpo più basso.

Successivamente la valca venne trasformata in mulino per i cereali: nel XIX secolo, alimentato da un piccolo acquedotto, era inglobato in un casale di proprietà della famiglia Torlonia e conosciuto come "Mola della Caffarella", rimasta in funzione fino al 1930.

Il suggestivo sepolcro di Annia Regilla, costruito in opera laterizia di due colori, giallo per le parti strutturali e rosso per i particolari decorativi (, per la sua forma a tempio è stato fu indicato dagli studiosi ottocenteschi come "Tempio del Dio Redicolo", il dio del ritorno che i Romani salutavano all'inizio e alla fine di ogni viaggio.

Non è certo neppure che si tratti del cenotafio di Annia Regilla, moglie del filosofo e uomo politico greco Erode Attico, che dalla moglie aveva ricevuto in dote una vasta tenuta tra il II e il III miglio della via Appia, poi dedicata alla memoria di lei (morta nel 161 d.C. e sepolta in Grecia con grandi onori) e trasformata in una sorta di santuario, con templi e recinti sacri, denominato "Pago Triopio".

L'edificio si sviluppa su due piani ed è laterizio policromo in voga nella metà del II sec. d.C. Al piano inferiore era situata la cella funeraria, mentre in quello superiore si svolgevano le cerimonie funebri in onore dei defunti. La decorazione più ricca è visibile sul lato meridionale: la parete è scandita da due semicolonne a fusto ottagonale con capitelli corinzi, profondamente incassate nella muratura, e da due lesene angolari che inquadrano una finestra con architrave aggettante; due incassi rettangolari ai lati della finestra accoglievano delle iscrizioni, oggi non più conservate; la parete è poi delimitata orizzontalmente da una fascia a meandro. I lati nord e ovest riprendono, in maniera più semplice, lo schema decorativo delle facciate principali, con quattro lesene in laterizio rosso che ripartiscono la parete, in cui si aprono tre finestre rettangolari con architrave.

Davanti alla facciata sul lato est era in origine collocato un portico a quattro colonne, che delimitava la gradinata di accesso al piano superiore, oggi non più conservato.

L'area è aperta al pubblico il sabato e la domenica (esclusi i mesi di gennaio, luglio e agosto) dalle 10 alle 16. Possibili aperture e visite guidate infrasettimanali su prenotazione: info@parcoappiaantica.it

Il Sepolcro è di pertinenza della Soprintendenza Archeologica di Roma Capitale.

2) Sorgenti

Il gran numero di manifestazioni sorgentizie che si rinvencono nella Valle della Caffarella e nelle sue immediate vicinanze è dovuto sia all'orografia depressa sia alla quota elevata del substrato impermeabile che fa da sostegno alla falda di base contenuta nelle vulcaniti. L'interazione della falda contenuta nelle rocce vulcaniche con i fluidi di provenienza profonda ha permesso l'arricchimento delle acque di Sali minerali.

Alla base dei versanti della valle, costituiti dalle più antiche rocce piroclastiche si verifica il contatto con i più recenti sedimenti trasportati dal Fiume Almone costituiti prevalentemente da argille e limi. Lungo questo contatto caratterizzato da terreni aventi permeabilità molto differenti avviene l'accumulo dell'acqua di falda contenuta nelle vulcaniti che da origine a numerose sorgenti di acqua medio minerale e leggermente acidula proprio come quella della Fonte Egeria.

Due delle tante sorgenti sono ben visibili: una si trova all'incrocio con il sentiero che porta all'Orto didattico e al Casale della Vaccareccia. L'altra nei pressi del Ninfeo d' Egeria. Entrambe le sorgenti vanno ad alimentare la Marrana di sinistra.



3) Ninfeo d'Egeria

Ricavato artificialmente nel fianco della collina è il monumento noto anche come "Grotta di Egeria": un suggestivo ninfeo rettangolare, con ampia nicchia sul fondo e tre nicchie minori sui lati, in cui erano collocate statue di divinità fluviali, da cui scaturiva acqua minerale, proveniente da una sorgente posta al di sotto di via Appia Pignatelli; oggi si conserva nella nicchia di fondo una statua maschile semisdraiata da cui sgorga acqua, raffigurante forse il dio Almone.



La grotta presenta inoltre un avancorpo con due vani laterali, anch'essi ornati da nicchie. Le pareti dell'ambiente erano originariamente rivestite di lastre di marmo bianco e verde e di mosaico di pasta vitrea di vari colori, mentre la volta a botte di copertura, rivestita di pietra pomice, simulava l'interno di una grotta naturale. Il ninfeo si affacciava originariamente sul fiume con un quadriportico, oggi non più conservato, che delimitava una piscina rettangolare che raccoglieva l'acqua minerale, che a sua volta si immetteva in un più vasto bacino lacustre, forse da identificare con il "Lacus Salutaris" noto dalle fonti antiche, in cui confluivano le acque del fiume Almone. Il ninfeo, costruito in "opera mista" di reticolato e laterizio, è databile alla metà del II sec. d.C.

4) Sant'Urbano (vicolo di Sant' Urbano)

Si tratta di un tempio antico, costruito in posizione dominante la valle della Caffarella, trasformato nel IX secolo in chiesa dedicata a S. Urbano, vescovo martirizzato al tempo di Marco Aurelio.

L'aspetto attuale dell'edificio si deve ad un radicale intervento di restauro eseguito nel 1634, sotto papa Urbano VIII, che per motivi di staticità, fece aggiungere un muro in mattoni tra le colonne del porticato anteriore. La forma originaria dell'edificio è quella di un tempietto su alto podio, quest'ultimo non visibile perché interrato, interamente costruito in laterizio, ad eccezione delle quattro colonne sulla fronte e dell'architrave, realizzati in marmo pentelico.



Il tempio viene tradizionalmente identificato con quello dedicato da Erode Attico a Cerere, divinità legata

alla vegetazione e alle messi, e a Faustina, la defunta moglie, divinizzata, dell'imperatore Antonino Pio: una delle "iscrizioni triopee", rinvenuta davanti a S. Sebastiano, cita un tempio, all'interno del quale era conservata la statua di Annia Regilla.

La cella, a pianta quadrangolare, ha le pareti interne divise in tre fasce orizzontali, la centrale delle quali è scandita da riquadri delimitati da piccole lesene in laterizio con capitelli corinzi di peperino; la copertura è costituita da una volta a botte decorata di stucco: un fregio con trofei di armi alla base e una serie di partizioni di forma ottagonale nella parte superiore; nell'ottagono conservato al centro si individuano una figura maschile e una femminile, nell'atto di avanzare in processione, con offerte votive alla divinità: si tratterebbe di Erode Attico e della moglie Annia Regilla, a conferma dell'identificazione del tempio. Recenti studi sulle tecniche edilizie del monumento hanno però messo in discussione tale datazione ed interpretazione, attribuendone la costruzione all'età dell'imperatore Massenzio (inizio IV sec. d.C.).

All'interno del vano si conservano pitture databili al secolo XI, raffiguranti scene del Nuovo Testamento, S. Urbano e S. Cecilia. Del X secolo, o anche anteriore, è invece una Madonna col Bambino fra S. Giovanni e S. Urbano, presente nella cripta al di sotto dell'altare.

Il Monumento è di pertinenza della Sovrintendenza Archeologica di Roma Capitale e del Vicariato di Roma. Aperto solo in occasione di visite guidate.

5) Cisterna Romana

Come potete osservare sullo sfondo, volgendo lo sguardo a destra, con le spalle ai resti della Cisterna, ci troviamo alla periferia del rilievo appartenente al Complesso vulcanico dei Colli Albani. Ben visibile nel suo insieme la valle della Caffarella incisa dal fiume Almone. Essa rappresenta uno dei pochi luoghi dove è ancora possibile osservare le rocce più antiche prodotte dall'attività del vulcano dei Colli Albani, in particolare pozzolane rosse e tufo di Villa di Senni.



La Cisterna, costruita probabilmente intorno al I Sec d.C., era in origine interrata e raccoglieva l'acqua piovana poi utilizzata per l'irrigazione delle colture agricole.

In un secondo tempo, durante la costruzione del Circo di Massenzio rimase scoperta a seguito del prelievo di materiali effettuato per la costruzione della pista. Per maggiori informazioni sul vulcano e la morfologia della valle vi consigliamo di osservare attentamente il pannello fotografico alla prossima tappa.

6) Bosco Sacro

Di fronte alla chiesa di S. Urbano su un poggetto si conservano tre lecci: è ciò che resta di un famoso bosco di lecci secolari, identificato erroneamente fin dal Rinascimento con il "Bosco sacro di Egeria", in cui, secondo l'antica tradizione romana, il re Numa Pompilio avrebbe incontrato la ninfa Egeria, da cui traeva ispirazione per la composizione delle leggi sacre di Roma; tale bosco sacro va, invece, probabilmente identificato con il lago e il bosco delle Camene, localizzato all'interno delle mura Aureliane, nella zona dell'attuale passeggiata Archeologica.



7) Colombario Costantiniano (Fonte Egeria)

Il c.d. colombario costantiniano è in realtà un sepolcro a tempio del II sec. d.C., nel fondovalle della Caffarella, in prossimità dell'Appia Nuova. Il monumento è a pianta rettangolare, su due piani, con portico anteriore (le due colonne non sono conservate), costruito in mattoni gialli per le parti strutturali e rossi per i particolari decorativi. Nel piano inferiore era localizzata la camera funeraria, a cui si accedeva da una porta sul lato lungo a nord-est, in cui venivano deposti i sarcofagi, mentre al piano superiore, come di consueto, si svolgevano le cerimonie funebri.



Durante il Medioevo l'edificio fu trasformato in mulino: un canale d'acqua regolato da una chiusa entrava nella costruzione facendo girare una macina orizzontale.

Dal Colombario si raggiunge facilmente la **Fonte Egeria**. Nota fin dall'antichità per le sue virtù terapeutiche l'acqua della Fonte Egeria, il cui nome è legato ad un'antica leggenda, dopo un lungo periodo di oblio tornò ad essere popolare nel secolo XVI, grazie al medico di Papa Gregorio VII e all'Abate Tommaso delle Valle, che ne parlò

con entusiasmo nella sua Guida all'Acqua Santa. Nel XVIII secolo cominciarono le prime analisi chimiche e la sorgente fu collegata alla città tramite due strade carrozzabili. Per tutta la prima metà del '900 la fonte continuò ad essere una delle mete preferite dei romani. Da 50 anni l'acqua della fonte Egeria è affidata alla gestione della Società Acqua Santa di Roma. E' un'acqua medio-minerale ricca di sali minerali tra cui calcio, magnesio, potassio e fluoro.

8) Torre Valca

E' una torre medievale, costruita tra XII e XIII secolo, per il controllo di un ponte sul fiume Almone (attualmente si conserva un ponticello di legno); la tecnica edilizia in blocchetti parallelepipedi di tufo consente di datarla al XII-XIII secolo. La torre, che era difesa da un antemurale (primo muro di difesa) e fornita di ponte levatoio che conduceva direttamente al primo piano, fu probabilmente anch'essa sede di una valca.



9) Almone

La valle della Caffarella è solcata da un reticolo di fossi e marrane, su cui si intersecano canali di scolo minori.

Il corso d'acqua principale è il fiume Almone, a cui si affiancano due marrane a destra e a sinistra. L'Almone nasce alle pendici dei Colli Albani, mentre le due marrane hanno origine in prossimità di via dell'Almone e sono alimentate da piccole sorgenti, che scaturiscono ai piedi dei rilievi della collinari della valle. Nel corso dei secoli l'Almone ha subito una miriade di deviazioni e canalizzazioni, motivate soprattutto dalla necessità di irrigare i campi attigui,



che da sempre sono coltivati, nella fertile valle della Caffarella. Oggi il suo percorso è riconoscibile fino all'aeroporto di Ciampino a monte, all'altezza della fonte dell'Acqua Santa sull'Appia Nuova dove raccoglie le acque dei fossi Patatona e Acqua Mariana; a valle fino a dove incrocia la via Cristoforo Colombo.

Da qui il fosso viene intubato nel collettore di Roma Sud. Il nome, Almone, narra l'Eneide, gli fu dato dall'omonimo eroe troiano, figlio di Tirro, custode degli armenti dell'esercito troiano, morto nella guerra tra troiani e latini che precedette la fondazione di Roma.

10) Casale della Vaccareccia

Al centro della vasta tenuta realizzata dalla famiglia Caffarelli, che bonificò la valle dell'Almone unificando tutta l'area in un'unica azienda agricola, è situato il vasto Casale della Vaccareccia.

Edificato nel corso del XVI secolo, compare già nella carta del Lazio di Eufrosino della Volpaia del 1547; ingloba una preesistente torre del XIII secolo, in blocchetti di tufo e scaglie di marmo, che emerge con la sua parte superiore dalla copertura del casale, con tetto a falda unica. Il corpo principale del complesso presenta un porticato ad archi su colonne di granito con capitelli corinzi di marmo, sostenente i vani di abitazione al piano nobile; al nucleo principale si aggiunsero,



perpendicolarmente, altri corpi di fabbrica funzionali alla conduzione agricola della tenuta, che sul lato rivolto a valle sono caratterizzati da potenti speroni di sostegno. Alla fine del XVII secolo la tenuta passò ai Pallavicini, che nel 1816 la cedettero ai Torlonia.

11) Casale Vigna Cardinali – Casa del Parco (Largo Tacchi Venturi)

Il Casale Vigna Cardinali, situato sulle pendici della valle che risalgono verso la via Latina, prende il nome dalla vigna che qui si trovava agli inizi del '900, quando proprietario della riserva era Don Giovanni Torlonia. Oltre alla vigna era presente una grande varietà di alberi da frutta. Lo stesso terreno è stato negli anni utilizzato come orto.



Negli anni '30 del '900, in attuazione delle leggi per il bonificamento dell'Agro romano, che imponeva particolari prescrizioni di igiene per i fabbricati, il Casale fu oggetto di un intervento di restauro ad opera dei Torlonia: a quella fase appartengono aperture ad arco rinvenute durante i recenti lavori, che vennero successivamente chiuse con finestre rettangolari.

Dal 9/6/1939 la proprietà passò a don Carlo Torlonia, figlio di Anna Maria Torlonia e Giulio Borghese, e dal 13/6/1950 a suo nipote, il Marchese Alessandro Gerini e alla marchesa Liliana Poli vedova Gerini, che in quello stesso anno costituirono la "T.E.T.A.", Società per azioni Terreni Edilizi Terreni Agrari.

Il progetto di recupero dell'Ente Parco, nell'ambito del programma POR 2007-2013, ha previsto interventi di restauro, risanamento conservativo, manutenzione e miglioramento sismico.

Da settembre 2015 ospita la Casa del Parco. E' aperto il venerdì, sabato, domenica e lunedì dalle 9.30 alle 13 e dalle 14 alle 17 (fino al tramonto nella stagione estiva). E' gestito dalla Humus Onlus e offre servizi di: accoglienza, visite guidate, didattica per le scuole, laboratori per bambini, orticoltura, nolo bici e ciclofficina.

Info: casadelparco@parcoappiaantica.it

12) Cisterna Ninfeo

La cosiddetta *Cisterna-Ninfeo*, situata in prossimità degli ingressi di via Latina e Largo Tacchi Venturi, è una delle strutture idrauliche che ancora oggi connotano il paesaggio della Valle della Caffarella, databili fin dall'età romana repubblicana, testimoniano il precoce utilizzo del ricco patrimonio di acque sorgive di questo territorio, da sempre caratterizzato da una spiccata vocazione agricola e residenziale.



Dopo anni di abbandono è stata resa di nuovo visibile grazie all'intervento realizzato dal Parco Regionale dell'Appia Antica nell'ambito del POR 2007/2013, Cultura dell'Acqua.

I lavori di restauro e messa in luce di questo e altri manufatti idraulici sono stati realizzati in collaborazione con la Sovrintendenza ai Beni Culturali di Roma Capitale, proprietaria dei beni, e la Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma, competente per la tutela.

Proprio grazie all'intervento è stato possibile approfondire lo studio della *Cisterna – Ninfeo* che in realtà era un serbatoio, alimentato da un acquedotto o da un serbatoio più grande. La struttura a pianta rettangolare di metri 7,10 x 9,15, rivestita di cortina laterizia, è conservata per un'altezza massima di m. 3.50 circa. La copertura originaria è crollata ed era costituita da una volta a botte.

La tecnica edilizia è ipoteticamente riferibile al III sec. d.C. La parte sud-orientale è caratterizzata da una sistemazione monumentale costituita da quattro pilastri aggettanti, uniti da tre archi. Su entrambi i lati brevi erano presenti aperture per l'accesso all'interno della cisterna, realizzate in età moderna quando il manufatto fu usato come abitazione.

13) Cisterna Fienile

Si tratta di un ambiente a pianta rettangolare costruito con laterizi di reimpiego e materiali moderni, al di sopra della vasca di una cisterna romana in opera cementizia in scaglie di lava, di m. 14 x 5.5.

Si ipotizza che la cisterna facesse parte della villa romana della tarda età repubblicana (fasi edilizie fino al IV sec. d.C) i cui resti si trovano nell'area del Casale Tarani, situato in via Carlo de Bildt. Tra la fine dell'800 e i primi del '900, nel corso dei lavori di ristrutturazione del Casale Tarani, la struttura fu trasformata in fienile dalla famiglia Torlonia, proprietaria della tenuta della Caffarella, in particolare fu costruito il piano superiore come deposito per il foraggio secco.



14) Area umida capanno birdwatching (via Macedonia)

Il Capanno aperto tutti i giorni è il luogo adatto per cominciare ad avvicinarsi allo studio e all'osservazione degli uccelli. Facilmente accessibile è fornito di pannelli informativi sulle specie presenti, che permettono anche ai "principianti" il loro riconoscimento. Lo stagno ospita numerosi animali acquatici: germano reale, aironi cinerini e folaghe (tutti facilmente individuabili) ma anche uccelli come il martin pescatore (che ultimamente apprezza molto come zona di "caccia" la nostra area umida) o il più elusivo tarabusino che speriamo continui a far qui il suo nido.



Per visite didattiche: info@parcoappiaantica.it

15) Cisterna monumentale (via Centuripe e via Bitinia)

Sul poggio dominante la valle della Caffarella, al termine del sentiero che prosegue l'allineamento di via Bitinia, si riconosce il sito di una villa romana affacciata verso la valle sottostante. L'area è infatti interessata dall'affioramento di abbondante materiale ceramico ed edilizio che lascia supporre la probabile esistenza di strutture antiche nel sottosuolo.

Pertinente alla villa è un grande serbatoio munito di otto potenti speroni sul fronte a valle, che funge anche da sostruzione della scarpata naturale: realizzato scavando in parte nel banco di tufo, è impostato su un terreno in forte pendenza da Nord a Sud.

La struttura, che ha un'altezza di circa 8 metri e una superficie di circa metri 37x12, ha pianta rettangolare, articolata in due navate longitudinali coperte da volta a botte, comunicanti attraverso cinque aperture ad arco aperte nel muro divisorio e due navate perpendicolari sui lati brevi. Solo la navata nord e l'ambiente ortogonale ovest conservano integralmente la copertura con volta a botte.



Costruita in opera cementizia a scapoli di lava basaltica, è databile alla prima età imperiale romana.

La costruzione è da ascrivere alla categoria dei "serbatoi a camere parallele comunicanti", che accumulano acqua proveniente da un acquedotto; il volume d'acqua che poteva contenere è di circa 1500 metri cubi.

A cura di:

Ufficio Comunicazione ed Educazione - Parco Regionale Appia Antica

Sito web: <https://www.parcoappiaantica.it/>

Facebook: <https://it-it.facebook.com/parcoappiaantica/>